

In 500 da Milano

**Lavoratori Roche
Protesta a Basilea**

Cinquecento lavoratori della Roche a Milano e della Boehringer a Monza giungeranno domani mattina in pullman a Basilea per partecipare alla manifestazione di protesta contro i 650 licenziamenti di dipendenti italiani, decisi dalla direzione della Roche. I sindacati contestano il piano industriale che prevede il taglio del 30% della forza lavoro occupata nelle aziende italiane, lo smantellamento di un sito produttivo e l'azzeramento del settore ricerca in Italia.

Da lunedì

**Nuovi uffici Inps
in via Lorenteggio**

Dal 9 marzo entreranno in funzione le Agenzie di Milano Lorenteggio e di Milano Baggio dell'Inps site in via Lorenteggio 270/a (telefono 4130.1801, fax 4130.1843). Alle nuove strutture dovranno rivolgersi gli assicurati e i pensionati residenti nelle zone della città contraddistinte dai codici di avviamento postale 20147 e 20152 e nei comuni di Assago, Buccinasco, Cesano Boscone, Corsico, Cusago e Trezzano S.N. L'orario di apertura va dalle 8.30 alle 12 dal lunedì al venerdì, e dalle 14 alle 16 il martedì e giovedì.

Un pensionato

**Multa ingiusta
e lui si laurea**

Quella multa per eccesso di velocità presa a 64 chilometri all'ora sei anni fa la riteneva «un'ingiustizia» e proprio non gli era andata giù. Stimolato dalla volontà di non subire più soprusi, e anche per occupare il tempo in modo utile, un pensionato milanese di 70 anni, Donato Pasquale, ex disegnatore tecnico in un'azienda industriale, ha deciso di prendersi una bella laurea in giurisprudenza. È ora finalmente arrivato al traguardo: il 13 marzo all'Università Statale discuterà la sua tesi di diritto tributario e ritirerà il diploma. Un certificato che lo ripaga dei sacrifici, ma che servirà solo a far bella mostra da una cornice in salotto, perché dopo i festeggiamenti ha intenzione di tornarsene a godere la pensione.

Confesercenti

**«No» ai negozi
aperti sino alle 23**

È una «forzatura» dare per scontato che i negozi milanesi rimarranno aperti fino alle 23 solo perché il piano predisposto dall'amministrazione comunale è già pronto. Secondo la Confesercenti, contraria al progetto, invece restano una serie di problemi come il degrado delle periferie, l'insicurezza dei cittadini, la carenza dei servizi pubblici e la «concorrenza sleale» della grande distribuzione. Secondo l'associazione dei commercianti è necessario «un forte impegno della giunta comunale affinché - si legge in una nota - il «piano regolatore degli orari sia trattato con la massima serietà e partendo dal presupposto che i protagonisti dell'orario flessibile e prolungato sono principalmente gli operatori del commercio».

Iniziativa Pds

**Il voto
di primavera**

Oggi dalle 18 alle 24 è in programma presso la Federazione del Pds, in via Volturino 33, la riunione della Direzione provinciale, allargata al Consiglio dei garanti. All'ordine del giorno: «Turno elettorale di primavera; i Democratici di sinistra». Sempre oggi, alle 21, si tengono presso la Sala Teatro del Comune di Novate gli «Stati generali della sinistra. Unirsi per unire».

I carabinieri arrestano sette spacciatori e sequestrano un chilo di stupefacenti. Chiuso un bar che serviva da base per il traffico

Rogoredo, un blitz antidroga fa scoprire residence d'immigrati stipati come sardine

Un'agenzia chiedeva due milioni per un bilocale dove vivevano otto persone



I carabinieri in azione nel blitz antidroga

Gli abitanti di via Rogoredo non potevano più. A decine, per mesi, hanno tempestato di telefonate i centralini della questura e del comando dei carabinieri. Il problema: spaccio di droga a cielo aperto, ventiquattrore su ventiquattro, bivacchi di spacciatori e tossicodipendenti con relativo strascico di degrado e disagio.

Da quelle telefonate i carabinieri del nucleo operativo hanno preso lo spunto per avviare una paziente operazione che ha portato all'arresto di sette spacciatori, al sequestro di oltre un chilogrammo di droghe leggere e pesanti, alla chiusura (per ordine del questore) di un bar utilizzato come base per traffici e, a sorpresa, alla scoperta di un clamoroso caso di sfruttamento della miseria e delle difficoltà degli immigrati stranieri. Uno studio immobiliare milanese che trae lauti profitti affittando a prezzi esorbitanti minuscoli bilocali in cui si stipavano decine di nordafricani in possesso di un regolare permesso di soggiorno.

Tutto comincia qualche settimana fa, quando i vertici milanesi dell'Arma decidono di avviare con un periodo di monitoraggio su quanto avviene realmente in una quella terra di confine tra la città e l'hinterland all'ombra dei piloni

della tangenziale ovest. Per settimane, militari in borghese si mescolano tra la fauna che anima i commerci illeciti che hanno epicentro nel bar "Centouno", al civico numero 101 di via Rogoredo. Era quello il punto di ritrovo tra venditori e acquirenti di eroina, cocaina, hascisc e sigarette di contrabbando, come dimostrano i sequestri - sebbene le quantità non siano ingenti - eseguiti martedì pomeriggio dai carabinieri.

In manette sono finiti cinque marocchini privi di permesso di soggiorno e due italiani con precedenti penali (Antonio Sessa di 27 anni e Antonio Cannone di 41), mentre il bar Centouno è stato chiuso su disposizione del questore, perché è proprio lì dentro, spiegano i carabinieri, che gli spacciatori ricevevano i tossicodipendenti. Anche se l'attività di spacci proseguiva poi anche sotto il ponte della tangenziale e trovava rifugio tra i rottami di alcune roulotte abbandonate nei prati che bordeggiano quel tratto della tormentata via Rogoredo.

Il blitz dei militari dell'Arma ha richiesto l'impiego di decine di uomini e mezzi, e alla fine ha portato a un'altra scoperta, che non era nelle intenzioni iniziali dell'operazione: una sorta di residence ri-

servato agli immigrati (in questo caso regolari e con un lavoro e uno stipendio) che per trovare un alloggio sono stati costretti ad accettare la strangolante offerta di uno studio immobiliare sul conto del quale sono in corso accertamenti: due milioni per un bilocale, dove venivano poi stipate sette-otto brandine. Nella palazzina al numero 101 di questi «tuguri» (così li hanno definiti i carabinieri) ne sono stati trovati otto, immersi in condizioni igieniche facilmente immaginabili, tutti di proprietà del fantomatico «studio». Anche per questo i militari hanno denunciato la situazione al sindaco e all'Usl chiedendo che venga dichiarata l'inabitabilità di quei locali.

Non c'è pace, insomma, per il quartiere Rogoredo. Almeno da quando l'allora sindaco Pillitteri promise uno spazio di verde attrezzato per poi realizzare in retta e furia un centro di prima accoglienza. Da allora l'unica logica amministrativa è stata quella dell'emergenza. Ma da via Moscovia, i carabinieri annunciano la loro strategia contro le forme di illegalità che nascono dal degrado: «Interveremo questo stesso sistema di intervento anche in altri quartieri della città».

Giampiero Rossi

VIVERE

Andiamo tutti insieme sulla stessa strada

Rivitalizzare la città, le strade e le piazze, i parchi e le periferie: finora è stato solo uno slogan oppure un sogno e, nell'ipotesi meno vana, una battaglia solo dichiarata e talora ingaggiata ma solo per la festa del quartiere. Ora si cimenta nell'ambizioso progetto un sodalizio poliedrico nato dalla bacchetta magica di Milly Bossi Moratti che ieri, proprio per questo ruolo, sotto le leggiadre volte liberty del gazebo di Elio Fiorucci nel «salotto» lastricato di corso Vittorio Emanuele, è stata ufficialmente nominata «fatina di Milano» da Andrée Ruth Shammah del Teatro Franco Parenti.

Nomination, peraltro, condiziona dai sodali, almeno a giudicare dai loro condiscendenti sorrisi. Anche a loro nome, Milly Moratti ha spiegato scopi e progetti del neonato organismo spontaneo: «Si chiama "sulla stessa strada" per indicare in modo reale la rivitalizzazione del territorio, di cui si parla anche a seguito delle polemiche sulla sicurezza nei quartieri per cui i cittadini

non sono padroni del loro territorio. Proprio perché è un problema di tutti, è nata l'idea di unificare associazioni e singoli mai visti insieme prima d'ora». Il programma è vasto e la sua attuazione, scandita sempre «dal basso», dovrebbe far rifiorire vita e senso civico nei dimenticati della metropoli, i luoghi moribondi per abbandono e degrado anche morale e martoriati dalle criminalità di vario empirio e calibro.

Ferve l'entusiasmo. Sotto il bianco gazebo la stazza signorile di Giacinto Facchetti attira sguardi curiosi non meno di Claudia Mori e la spola dei personaggi famosi, come il presidente dell'Inter Massimo Moratti con figlia (quasi in incognita, ma non per sua colpa, invece apparirà un serio esponente del Milan). Per riempire Milano, gli squadroni del calcio meneghino promettono di sguinzagliare sul territorio, a stretto contatto con i comuni mortali di ogni etnia, a cadenza regolare, gio-

icatori e tecnici di chiara fama. Almeno finché vivranno di vita autonoma le strutture, tutte da creare e incardinare sulla fresca esuberanza anche di ragazzi incoraggiati da stipendietti, che diano stabilità e continuità alle iniziative. Ma colpisce anche un'inedita Claudia Mori che si toglie gli occhiali scuri solo una volta per scandire a viso aperto un imperioso «non molleremo», e poi disquisisce con profondo e sincero affetto sul recupero delle strutture fatiscenti da affidare poi magari - aggiunge - agli artigiani per promuovere lavoro, arte, professionalità e occupazione dei giovani. E poi don Gino Rigoldi e Carlo Montalbetti («Questa è una prova d'orchestra», arguisce alludendo alla eterogenea congrega dei «musicisti»). L'elenco delle adesioni si ingoia come ridere mezza colonna, ma una volta tanto la citazione al completo si impone sia per dare fiducia sia per dar conto delle forze in campo: Federico Casati (Associazione Consumatori e Utenti

Lombardia), Massimo Achini (Csi), Cesare Almansi, Claudio Ambrosini, Renato Aquilani (Parco Sud), Valerio Aru e Luciano Belmoso (Uisp), Franco Beccari (Legambiente), Lucio Boncompagni (Albera-Gora), Mariella Borasio e Andrea Calori (Istituto Gora), Franz Foti (Amici della terra), Marco Cabassi, Paolo Giulini (Centro italiano per la promozione della mediazione), Iaria Guaraldi (Associazione didattica museale), Paolo Prezioso e Pierfrancesco Majorino (Lega studenti) Walter Meles (WWF), Claudia Mori (Clan Celentano), Carlo Montalbetti (Coordinamento comitati), Giorgio Montigelli (Per Milano), Michele Papagna (Transfair Italia), Maddalena Ponticelli e Ferruccio Patti (Confesercenti), don Gino Rigoldi (Comunità Nuova), Nadia Volpi (Italia Nostra), Andrée Ruth Shammah (Teatro Franco Parenti), Nico Colonna (Smemoranda), Tommaso Vitali (Giovani Acli), e infine AC Milan ed FC Internazionale.

Nel corso dell'incontro, e marcato a stretta vista da Umberto Gay, è intervenuto l'assessore Sergio Scalpelli per ribadire il pieno appoggio del Comune. Tra un paio di mesi potranno sbocciare le prime rose. Speriamo.

Giovanni Laccabò

Matrerie e asili, lavoratrici in assemblea

«Albertini pensa solo a dare soldi ai privati»

Erano seicento, tutte combattive, tutte contro Albertini e il suo piano di privatizzazione di asili e scuole materne. Un no corale è venuto infatti dall'assemblea delle lavoratrici impegnate nei servizi educativi per l'infanzia, svoltasi al liceo Carducci, alla riorganizzazione libero polista dell'intero settore. Una riorganizzazione, denuncia Daniela Cavallotti, del Sindacato di base, che «punta tutto sul privato trasferendovi anche copiose risorse mentre il denaro andrebbe impegnato per aprire strutture pubbliche, le uniche che garantiscono qualità e controllo». Il piano Albertini è semplice: entro il 1988 acquisire 80/100 posti presso i nidi privati a 900 mila lire al mese per bambino; affidare a privati la gestione di asili nido all'interno di stabili comunali; accendere convenzioni, sempre con privati, per l'affidamento completo del servizio di asilo nido strutture comprese. Il tutto per un costo complessivo di circa 2 miliardi più altri 5/600 milioni per le scuole materne. La cifra dovrebbe essere coperta

dall'ultima tranche degli aumenti tariffari degli asili. Ma le 600 lavoratrici che affollavano l'assemblea del Carducci hanno idee molto diverse da quelle del sindaco e pongono l'accento sulla qualità del servizio erogato attualmente e accusano l'amministrazione albertiniana di «pensare solo ai costi senza tenere in alcun conto i benefici». Intanto il personale compie sacrifici quotidiani notevoli per supplire alle profonde carenze di organico sottoponendosi a carichi di lavoro sempre più gravosi dove le liste di bimbi in attesa si allungano: 2072 su 7553 iscritti alle materne e 580 su 21933 iscritti agli asili nido nel 1997. Oggi si apre la trattativa al settore Personale di Palazzo Marino e le lavoratrici presenteranno le loro proposte fra cui la definizione della pianta organica; l'utilizzo di concorsi per l'immissione in ruolo; la copertura del personale assente a qualsiasi titolo; il rispetto del rapporto numerico educatore / bambino che già la normativa Cee ha previsto in 1 a 25 per materna e 1 a 6 per nidi.

Un allarmante studio regionale

Collasso demografico Spariranno interi Comuni?

All'inizio del secolo prossimo venturo, la popolazione lombarda sarà tornata sui livelli degli anni '70: sono queste le previsioni emerse ieri durante la conferenza regionale in corso in questi giorni. La notizia non dovrebbe lasciarvi indifferenti, visto che a questa previsione ne è legata un'altra: l'età media degli abitanti, se confrontata con quella dei cittadini degli anni '70, sarà molto più alta, e dunque chi pagherà il sistema previdenziale? Gli immigrati, rispondono gli esperti dell'ufficio statistico, che in regione sono già il 25% del totale nazionale.

Gli studi dicono che la fecondità delle famiglie lombarde resta più o meno costante, l'unica vera variabile è rappresentata dall'immigrazione. Sono stati disegnati tre scenari, ipotizzando come nullo, medio o costante il flusso d'ingresso. Secondo lo scenario medio, quello ritenuto più attendibile dai ricercatori, nel 2000 i lombardi saranno 8 milioni e 914mila: erano 8

milioni e 958mila nel 1996, 8 milioni e 917mila l'anno scorso. Nel 2010 saremo ancora meno: 8 milioni e 700mila. I livelli sono quelli dei primi anni '70, ma allora la popolazione - erobustita dalla forza lavoro proveniente dal sud - era più giovane e attiva. Nel 2005 le persone con più di 65 anni saranno almeno un milione e 700mila lire, erano un milione e 350mila solo 5 anni fa.

Invecchia invecchia, alcuni comuni rischiano addirittura la scomparsa: una situazione che potrebbe verificarsi nel pavese, provincia tra il 1996 e il 2010 perderà così i temi - circa 30 mila abitanti. Il collasso demografico interessa in modo drammatico anche le province di Cremona e Mantova, ma anche per Milano centro si paventa un vero e proprio effetto «day-after», con gli abitanti scalzati da uffici e negozi: per l'intera provincia milanese si prevede un calo di 200 mila abitanti, sempre tra il 1996 e il 2010.

Scatta la trappola, estorsore in manette

Gli rubano auto e patente e chiedono il riscatto

Furto d'auto con tentativo di estorsione: ma il malvivente finisce nella trappola tesa dalla polizia, informata tempestivamente dalla vittima del ricatto. verso le 19,30 di martedì arriva in questura il signor Sebastiano M. che in mattinata aveva denunciato il furto della propria automobile. Agli agenti racconta di una serie di telefonate ricevute sul suo apparecchio cellulare nel corso delle quali gli è stata offerta la restituzione della patente da parte di un anonimo che dice di averla trovata all'interno dell'auto rubata. In cambio, però, il signore Sebastiano avrebbe dovuto sborsare mezzo milione. Per avere il suo numero di cellulare, l'estorsore si era rivolto al padre della vittima, che vive a Siracusa, spacciandosi per un amico.

Proprio mentre Sebastiano M. è in questura arriva una nuova telefonata: l'estorsore gli dà appuntamento al bar Motta di piazza Duomo per le 21. Gli agenti della Volante non intendono perdere l'oc-

casione e organizzano la trappola e convincono il signor Sebastiano a presentarsi all'appuntamento. Poco dopo le 21, infatti, il telefono portatile squilla: «Esci» dice una voce. La vittima del tentativo di estorsione si affaccia su corso Vittorio Emanuele e dopo pochi passi viene avvicinato da un uomo. I due camminano vicini, lentamente, sempre seguiti da due agenti in borghese che attendono un segnale convenzionato per intervenire e cogliere il malvivente in flagranza di reato. Così avviene pochi istanti dopo: Sebastiano M. si fa restituire la patente, ma al momento di pagare il riscatto, invece delle banconote estrae dalla tasca un fazzoletto di carta. È quello il segnale che i due poliziotti attendevano. Così Calogero Miro (29 anni e qualche precedente penale), finisce in manette, in flagranza di reato, con l'accusa di tentata estorsione. Unico neo della vicenda: dell'automobile rubata, fino a ieri, non c'era traccia.